

Padova 21 Dic. 1887

53

Venerato amico mio

Operava di fare il capo d'anno con Lei,
e di poter darle in voce, insieme con mia
Moglie e con mia Figlia, una parola al-
meno della nostra immensa gratitudine
e della nostra profonda affettuosa devozione.
Ma l'adunanza del Collegio, di cui faccio
parte, e ch'era indetta per il 29 corrente,
fu prorogata ai 5 di Febbr. Non mi resta,
dunque, che scriverle per ora, e come
scriverei del resto che facemmo ogni gio-
no per Lei, per il venerando Padre suo,
per l'angelica sua Consorte e per gli
amabili figliuoli suoi Figli? Ella sa che
ai suoi generosi contributi debbo la vita,
e so pure, spero, che, se manca di ogni
altro dote, ho nondimeno puro e nobile

il cuore. Ed Ella, che lo ha nobilissimo,
qual altro, oltre a quello del^l Amari, non
ho mai trovato al mondo, saprà ben com'
prenderci quel che io non potrei mai signi-
ficare adeguatamente.

Prego uno de' cari suoi figli, il geogra-
fo, a cui mi prenda la libertà di mandare
con la posta un libro, di farsi interprete
verso di loro de' nostri sentimenti. Dica
egli in nome nostro quel che il cuore
di figli e di fratelli gli detta, e avrà
dato il vero.

La mia Angelina ha quel bisogno che
io le impetrai perdono, per essersi permesso
di mandare con la focoria agli amabili
sìmi suoi figli un po' di dolci e sei botti
ghiette di un rosolio ch'essa ebbe in dono
da Zaza.

Continui, indigne Uomo, a confortare
della sua benevolenza

19352⁵³

SOCIETÀ
ROMANA
DI STORIA
PATRIA

All' Illustratissimo Signore
Com. Oreste Sommarini l' app. d' obbl. ms. suo

Roma Giuseppe R. Lion